

HISTORIQUE Winter Marathon



1 Fontanella-Malta su Porsche 356 A del 1955 2 Cavalca-Cavalca su Triumph TR2 del 1955 3 Pivas-Cordone su Bugatti T13 Brescia del 1920
 4 La Volvo PV 444 del 1957 di Fabbri-Cassani 5 Stoppelli-Scorsetti su Porsche 356 del 1957 6 Margiotta-Margiotta su Fiat 1100/103 TV del 1954
 7 Perno-Cerrato su Morris Cooper S del 1965 8 L'equipaggio vincitore: Giuliano Cané-Lucia Galliani su Lancia Aprilia del 1938.



di Sperangelo Bandera - foto di Enzo Giovanelli

POKER di CANÈ

Senza neve ma con quasi 200 iscritti, numero record. E' stata la Winter più tribolata, con 10 prove cronometrate annullate su 35, che ha visto la cancellazione anche di tutti i C.O. Ma, nonostante i non pochi inconvenienti, si è rivelata quella grande corsa ricca di fascino che dal 1989 illumina la notte dolomitica. La Winter '09 è stata anche il teatro della quarta vittoria dell'equipaggio composto da Giuliano Cané e dalla moglie, Lucia Galliani, i quali, con una esemplare condotta di gara e favoriti dal coefficiente della loro Aprilia del 1938, hanno messo in fila tutti gli specialisti del centesimo di secondo che animano il panorama nazionale della Regolarità Storica, come Lenzi-Cadoppi (secondi), Margiotta-Margiotta (terzi), Salari-Bonetti (quarti) e Valseriati-Guerini (quinti). A fare la differenza è la prerogativa unica della gara di Madonna di Campiglio, dove, per il rilevamento dei tempi, si usano le cellule fotoelettriche, invece dell'abituale pressosta-

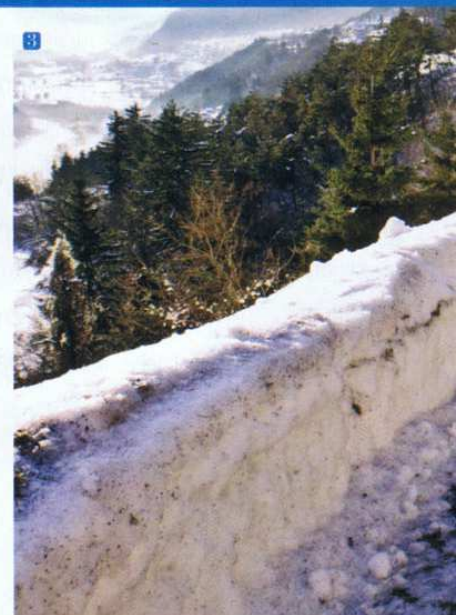
to. Ma la cellula spiazza anche quelli bravi, i quali sono abituati a commisurare tempo e passaggio sulla ruota anteriore, invece del rilevamento del tempo all'inizio della parte anteriore della vettura. Si tratta di poco, tutt'al più di mezzo metro di differenza, ma basta per far sballare quel perfetto sincronismo che gli specialisti hanno messo a punto sulla base del passaggio sul pressostato. Guardando le penalità attribuite, sulle varie prove, ai migliori, emerge la difficoltà con cui hanno dovuto lottare questi campioni della Regolarità. Cané, per esempio, si è "beccato" un 15, due 12, due 10 e un 300: risultati non certamente da top driver qual è. Margiotta, che è forse l'erede di Cané, si è dovuto portare





CLASSIFICA UFFICIALE

1	CANE' - GALLIANI	LANCIA APRILIA	1938
2	LENZI - CADOPPI	VOLVO 122 S AMAZON	1961
3	MARGIOTTA - MARGIOTTA	FIAT 1100/103 TV	1954
4	SALARI - BONETTI	MG B	1962
5	VALSERIATI - GUERINI	PORSCHE 356 B CABRIO	1962
6	DI PIETRA - DI PIETRA	FIAT 600	1958
7	PERNO - CERRATO	MORRIS COOPER S	1965
8	MOCERI - RAIMONDI	PORSCHE 356 A CABRIO	1959
9	GAMBERINI - NOBILI	FIAT 1100/103 TV	1956
10	ALIVERTI - DANIESI	VOLVO P 1800 S	1964





1 La danza sul ghiaccio delle Bugatti T13 Brescia 2 Raimondi-Moceri su Porsche 356 A Cabrio, vincitori del Trofeo Tag Heuer-Barozzi 3 Gentile-Gioia su Porsche 356 C del 1964 4 Castelli-Valli su Porsche 356 del 1952 5 Balestrieri-Impagnatiello su Porsche 356 B del 1963 6 Pinzoni-Pinzoni su MGB del 1963.

a casa un 20, un 17, un 12, un 13 e un 14. Fontanella, pure lui un emergente, ha "staccato" un 40, un 22, un 23, un 32 e un 33. Tempi da "non classificato". I concorrenti erano, tuttavia, ben consapevoli della difficoltà che avrebbe comportato la presenza della cellula di rilevamento. Infatti, alcuni hanno applicato alla parte anteriore delle loro vetture delle piccole pinne, che facessero da punto di riferimento preciso nell'interrompere il fascio di luce delle cellule. Ma la Direzione della corsa ha ritenuto irregolare l'applicazione delle appendici, penalizzando o squalificando vari concorrenti. Come in tutte le manifestazioni improntate alla Regolarità, molti sono stati

i reclami, alcuni accolti e altri respinti, che vertevano su rilevamenti dei tempi errati, almeno a dire del latore del reclamo. Un elogio speciale, in tanta difficoltà e confusione, va fatto all'equipaggio vincitore, anche al di là del coefficiente favorevole. A corollario della Winter, tradizione vuole che i primi 32 equipaggi della classifica siano ammessi al Trofeo Tag Heuer-Barozzi, che si disputa sul ghiaccio del laghetto. Con una serie di prestazioni perfette, dato che il Regolamento impone l'eliminazione diretta, Raimondi e Moceri hanno trionfato su Fabbri-Cassani per un solo centesimo di secondo. L'equipaggio vincitore, negli ottavi di finale, si era trovato contro Cané-Galliani. Un'impresa disperata. Invece, Raimondi e Moceri sono riusciti nell'intento di mettere sotto il più famoso equipaggio per sette centesimi di secondo. Fabbri-Cassani, i secondi, pur avendo inanellato una serie di 1, in finale hanno perduto la concentrazione.

